



Rassegna stampa

Giovedì 28 aprile 2022

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

# NE ABBIAMO PIENE LE CELLE MINORI, STRANIERI, MALATI PSICHICI E IN ATTESA DI PROCESSO

→ Ecco il report annuale sulla condizione del sistema penitenziario in Campania  
Strutture fatiscenti, pochi educatori e troppi reclusi con problemi anche gravi  
In un anno 1.189 atti di autolesionism, 829 scioperi della fame e sei suicidi

**Viviana Lanza**

**A**nno 2022. Campania. Ci sono ancora carceri dove l'acqua calda manca o viene erogata a intermittenza e dove usufruire di docce e bidet non è poi così scontato, sebbene nell'ultimo anno circa il 43% degli spazi detentivi sia stato oggetto di lavori come manutenzione delle celle, installazione di sistemi di riscaldamento, riparazione di impianti idraulici. E ciò, qualora ve ne fosse bisogno, conferma il livello della fatiscenza delle strutture e della inadeguatezza degli spazi della pena. A questo dato vanno poi sommati i numeri della detenzione. Ieri il garante dei detenuti della Campania, Samuele Ciambriello, con la collaborazione dell'Osservatorio regionale sulla detenzione, ha fornito quelli più attuali. Sono numeri che raccontano casi e vite umane, drammi, solitudini, malattie, criticità, vuoti culturali e istituzionali. Un inferno sul quale ancora prevalgono indifferenza e populismo giustizialista, inerzia della politica, proclami a cui non seguono azioni concrete. «È sotto gli occhi di tutti che, anche a causa dell'emergenza Covid, la si-

tuazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani, salvo poche eccezioni, si discosti in maniera rilevante dai principi che regolano l'ordinamento penitenziario e da quella che viene considerata la "normalità istituzionale"». Esordisce così il garante regionale Ciambriello nel presentare la relazione annuale sullo stato del sistema penitenziario in Campania. «Alle ataviche problematiche - sottolinea -, come il sovraffollamento e la carenza di personale, si è aggiunta negli ultimi due anni l'emergenza dettata dalla pandemia compromettendo la funzione rieducativa e risocializzante che si pone alla base del trattamento penitenziario». Il garante nazionale Mauro Palma, arrivato a Napoli per la presentazione del report sulla Campania, spiega che «la situazione delle carceri campane non è un caso isolato, un certo malessere c'è in tutte le regioni d'Italia, Campania e Lombardia sono le due regioni maggiormente produttrici di in-

gressi in carcere e, quindi, richiedono un notevole numero di strutture». E questo non per dire che mal comune mezzo gaudio, ma per attirare l'attenzione sulle emergenze più grandi. «Farò in modo che una seduta del consiglio sia dedicata a questo tema», promette quin-

di il presidente del Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, aggiungendo che «la relazione annuale del garante è molto dettagliata ed è uno strumento utile e necessario alla politica per compiere scelte inderogabili per migliorare le condizioni di detenuti e agenti penitenziari, e anche uno strumento che mette in risalto quali sono le competenze della Regione: sanità e formazione». Due nodi cruciali. La sanità in carcere vive molte criticità, una delle più annose riguarda i detenuti con



problemi psichici, molti dei quali continuano a essere reclusi in carceri ordinarie perché in Campania sono attive soltanto due delle cinque Rems previste dopo la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Quanto alla formazione è limitata: le attività culturali e rieducative risentono della carenza di spazi e soprattutto di educatori. Basti pensare che il numero di volontari del terzo settore nelle carceri della Campania è passato dai 1.161 del 2019 ai 330 del 2021. Per il resto, la situazione della detenzione nella nostra regione è l'inferno di sempre. Il sovraffollamento continua a essere il principale problema, un terzo dei detenuti in cella è in attesa di giudizio e tra i detenuti definitivi soltanto il 3% è ammesso al regime di

semilibertà. Al 31 marzo scorso la popolazione detenuta nella regione ha toccato quota 6.708 detenuti a fronte di una capienza di 6.113 posti: ci sono quindi circa 600 reclusi in più, costretti a stare in otto in celle nate magari per ospitare quattro persone. È una popolazione composta per lo più da diplomati e cinquantenni, e con una forte componente di detenuti stranieri che sono in aumento (891 in Campania secondo il bilancio più attuale) a fronte di mediatori linguistici e culturali che invece sono in numero sempre più ridotto (i ministri di culto, per esempio, erano 70 nel 2019 e solo 29 nel 2021). Se nell'ultimo anno, poi, i suicidi sono calati lievemente (6 casi a fronte dei 9 del 2020), gli eventi critici sono sempre troppi: 1.189 atti di autolesionismo, 829 scioperi della fame o della sete, 3.425 infrazioni disciplinari, 155 tentativi di suicidio. Capitolo a parte quello relativo ai minori, in una regione come la Campania dove povertà educativa e disagio sociale sono sempre più diffusi tra bambini e adolescenti.

Nel 2021 sono stati 6.569 i ragazzi presi in carico dalla giustizia minorile (il 47,6% del dato nazionale) e si sono registrati 6 ingressi in centri di prima accoglienza, 69 in comunità (5 ministeriali e 65 private), 17 nel carcere minorile di Nisida, 29 a Santa Maria Capua Vetere. «Nel corso di questi anni - afferma Ciambriello a corredo della sua relazione annuale - mi sono convinto sempre di più che quella dei garanti è prioritariamente una battaglia culturale e che, in quanto tale, occorre insistere su un punto importante: la pena è un diritto della società che però presuppone un diritto delle persone detenute a essere trattate senza discriminazione».

## I nodi della politica

# Municipalità allo sbando da 7 mesi senza assessori E arriva un commissario

► Il difensore civico regionale affida i poteri straordinari a un avvocato

► Il sindaco: se non si trova una sintesi interverrò io per risolvere il problema

### IL CASO Luigi Roano

Il difensore civico della Regione Giuseppe Fortunato commissaria i presidenti eletti sulle nomine delle giunte nelle Municipalità. Che a sette mesi dall'insediamento non hanno nominato i 3 assessori e il vicepresidente per far funzionare le ex Circoscrizioni. E politicamente mette in grave imbarazzo il sindaco Gaetano Manfredi. Fortunato ha nominato l'avvocato Francesca Conte commissario ad acta che ieri è stata già a Palazzo San Giacomo «per assumere i poteri sostitutivi». Contestualmente il Comune sta preparando la contromossa: un corposo ricorso per impugnare la decisione di Fortunato innanzi al Tar. Si profila una battaglia legale importante. Fortunato intanto motiva così la sua

mossa. «Sono scaduti ampiamente i termini delle nomine - racconta - a questo punto si faranno bandi pubblici nella massima trasparenza per reclutare gli assessori». Quella che sembra una burla è invece un fatto serio perché leggi alla mano il difensore civico questo potere in linea teorica ce l'ha. Il sindaco dal canto suo non è certo contento e ribatte così a Fortunato: «La prima cosa da dire è che la democrazia non può essere commissariata, ognuno deve fare il proprio mestiere». Lo stallo nella sostanza è politico mentre invece il difensore civico interviene sull'assetto istituzionale di Palazzo San Giacomo, un cortocircuito pericoloso. Tant'è, Manfredi lancia un avvertimento alla sua maggioranza - di cui è il capo politico - e avverte: «Ho lasciato ai partiti

la decisione per trovare un equilibrio politico e per fare proposte sulle Giunte. Aspetterò qualche altro giorno, ma se non ci sarà una sintesi dei partiti deciderò io». Insomma, se anche a modo suo, Manfredi alza la voce.

### IL DIFENSORE CIVICO

Fortunato fa altrettanto ed entra nel merito della sua decisione anche se a microfoni più o meno



spenti si lascia andare a considerazioni che sanno di politica perché le nomine sono degli eletti del popolo, un diritto inviolabile. Ma il difensore civico mette sul tavolo la legge che lo ha spinto alla nomina del commissario ad acta: «In attuazione dell'articolo 136 del decreto legge 267/2000, che mi conferisce poteri sostitutivi in caso di inadempienza, e trascorsi inutilmente i termini dati, ho provveduto alla nomina del commissario ad acta per le nomine degli assessori delle Municipalità di Napoli». Fortunato spiega ancora: «Gli assessori delle Municipalità svolgono necessari compiti preparatori e attuativi con responsabilità anche operative. Le proratte mancate nomine degli assessori, nonostante l'invito e il decorso del termine fissato, compromettono la gestione di pubblici servizi, così come delineata dalla normativa. Alla luce di ciò, tramite apposito commissario ad acta, in base a criteri preventivi, trasparenti, comparativi e oggettivi, basati su

job description, e previo avviso pubblico, aperto alle migliori energie, si provvederà alla nomina degli assessori municipali secondo criterio meritocratico per garantire la funzionalità dei servizi municipali e la tutela dei diritti dei cittadini».

### IL RICORSO

Il Comune muove i suoi avvocati. La commissaria è arrivata senza preavviso e senza dare la possibilità all'ente di piazza Municipio di preparare la necessaria istruttoria. Quindi è stata invitata a tornare tra dieci giorni. «Quanto al decreto del difensore civico - trapela da Palazzo San Giacomo - gli uffici stanno preparando l'impugnazione dell'atto perché contestabile sul piano delle prerogative che spettano ai presidenti». Il tema è questo: sono gli eletti del popolo coloro ai quali gli elettori hanno dato il mandato di decidere sulle nomine delle giunte. Al netto dell'arrivo senza preavviso della Conte, anche per questo motivo la commissaria

non ha potuto avere i poteri sostitutivi in base ai quali poi decidere le forme di reclutamento degli assessori delle Municipalità. Si muovono gli avvocati e questo significa che non sembrerebbe possibile a oggi una mediazione oltre gli steccati della carta bollata. Resta da capire - tuttavia - cosa accadrebbe del commissariamento se nei 10 giorni che il Comune si è preso di tempo per «preparare gli atti» venissero nominate le giunte. Il commissariamento decadrebbe? Per Fortunato «il carattere fiduciario delle nomine degli assessori non comporta che esse siano atti politici nella misura in cui non rispettano criteri giuridici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMUNE RISPONDE:  
PRONTO IL RICORSO  
AI GIUDICI DEL TAR  
E CONGELATO  
L'INSEDIAMENTO  
DI FRANCESCA CONTE**

# Scampia, via gli abusivi apre la scuola materna «Insegniamo la legalità»

►Alla Virgilio IV inaugurato il nuovo asilo ►Nasce anche il Parlamento degli studenti  
La preside: ecco il volto sano del quartiere «Così li educiamo alla cittadinanza attiva»

## IL PROGETTO Giuliana Covella

«Questa è la vera faccia di Scampia». Lucia Vollaro, dirigente scolastica dell'istituto comprensivo Virgilio IV commenta così la nascita del primo Parlamento degli studenti in una scuola di Napoli. La proclamazione, con tanto di elezione della giovanissima presidente, è avvenuta alla presenza tra gli altri del vicesindaco e assessore all'istruzione Maria Filippone, dell'assessore comunale alla sicurezza Antonio De Iesu, dell'assessore regionale alla scuola Lucia Fortini, del direttore dell'ufficio scolastico regionale Ettore Acerra e dei rappresentanti delle forze dell'ordine.

## LO SGOMBERO

L'evento è stato inoltre l'occasione per annunciare lo sgombero del plesso di via Copernico, finora occupato abusivamente e, a seguire, l'inaugurazione dell'asilo per i bimbi della scuola dell'infanzia. «Oggi è un giorno importante per la nostra scuola, perché nasce un organo interno di cui fanno parte le quinte elementari e le tre classi delle medie. Faremo proposte e proveremo a dare soluzioni da parte di

tutta la comunità scolastica, nell'esercizio consapevole dei nostri diritti». A parlare è Jennifer, studentessa di terza media, insignita della carica di presidente del Parlamento degli alunni della Virgilio IV. Un organo che parteciperà in modo concreto alle attività della Municipalità, «perché la legalità si esercita e si vive», come ha ribadito il direttore dell'ufficio scolastico regionale. Un messaggio chiave per la platea degli oltre 720 allievi dell'istituto che ha la sede centrale in via Labriola, proprio di fronte a quel che ancora resta in piedi delle Vele.

## LA CERIMONIA

«Scuola e legalità» è stato il titolo della ricca mattinata di eventi all'istituto, che ha visto impegnati alunni e docenti su più fronti: oltre alla proclamazione del Parlamento, il taglio del nastro del nuovo plesso destinato alla scuola dell'infanzia, e lo sgombero di un'altra struttura per la primaria occupata abusivamente. «Oggi - ha detto il vicesindaco Filippone - restituiamo al territorio un edificio liberato, ristrutturato e pronto ad accogliere le attività soprattutto laboratoriali. Al lotto G poi abbiamo liberato un altro plesso da un occupante abusivo, compiendo un'operazione che andava fatta già anni fa e che sarà la prima di una lunga serie per restituire legittimità e spazi ai bam-

bini». «Con l'istituzione di questo Parlamento scolastico si mettono insieme tre concetti fondamentali - ha aggiunto il generale del comando provinciale dei carabinieri Enrico Scandone - cultura, libertà e democrazia. Importante che i ragazzi attraverso questi valori capiscano di essere liberi da qualsiasi con-

dizionamento, specie in zone come questa dove quello maggiore è la criminalità organizzata». Per Stefano Ravel, vice dirigente del locale commissariato di polizia, «parlare di legalità in un quartiere difficile come Scampia non è mai abbastanza. I giovani sono la nostra speranza in un futuro migliore, perché l'attività repressiva da sola non può bastare né impedire il ripetersi ciclico delle organizzazioni criminali». «Oggi è una giornata importantissima, perché c'è stato un allineamento istituzionale che lavora per la scuola e la met-



Peso: 53%

I DATI DI CONFESERCENTI SULLA CAMPANIA

# Turismo, un ponte d'oro 43 milioni incassati "Qui 165 mila visitatori"

Schiavo: "La Campania ha il miglior rapporto qualità prezzo in Europa". Ma oggi disagi per uno sciopero dei trasporti

di Tiziana Cozzi

Ponte del 25 aprile, Confesercenti fa i conti. Quarantatre milioni tra alberghi, ristoranti e servizi della Campania, boom di incassi e presenze a Napoli, che raccoglie il 60 per cento degli introiti e la maggioranza delle presenze.

È il bilancio dei 165 mila turisti arrivati nella regione lo scorso weekend, numeri che fanno finalmente sorridere gli operatori, pronti ad accogliere la nuova ondata del Primo Maggio, già verso il sold out.

Soddisfatto Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania e vicepresidente nazionale con delega al Mezzogiorno: «È stata una importante boccata d'ossigeno - commenta - che contiamo possa essere da traino per l'estate. Nella nostra regione le strutture ricettive mantengono un elevato standard qualitativo, il turismo resta un volano essenziale per la nostra economia: grazie alla presenza massiccia di turisti in quest'ultimo week-end, circa 165mila persone hanno invaso la nostra regione. Siamo soddisfatti, dopo Pasqua, un altro ponte incoraggiante dopo mesi di stenti».

Nonostante i rincari dovuti al-

le materie prime come in tutta Italia, i turisti hanno risposto bene, mostrando voglia di shopping e affollando i ristoranti. «La Campania è la meta turistica europea con il miglior rapporto qualità-prezzo - continua Schiavo - A Napoli registriamo il 60% di introiti dall'indotto». Per il lungo weekend del 23, 24 e 25 aprile i 165mila turisti hanno occupato, in Campania, il 91% in media delle strutture ricettive. La capienza media degli alberghi è stata di 70 persone, con un costo medio pro capite tra i 55 e i 60 euro.

Il totale di introiti alberghieri ed extralberghieri è stato di oltre 18 milioni di euro. Non è tutto: la spesa media dei turisti (pro capite) è stata di 50 euro.

Un plenone registrato soprattutto a Napoli, che ha raccolto in media il 60% di fatturato e di presenze. Nel capoluogo della regione, infatti, le strutture ricettive attive sono state oltre 5.600 (700 alberghi, circa 5mila attività extralberghiere): hanno accolto 105mila turisti (occupazione media delle strutture al 96%), con un introito di 11,5 milioni di euro, al quale va aggiunto l'indotto legato a ristorazione e commercio di circa 15,7 milioni, ovvero in totale (tra turismo, shopping e risto-

razione) si è superata quota 27,3 milioni di euro di incassi.

Intanto, oggi possibili disagi sui trasporti pubblici per lo sciopero proclamato da diverse sigle sindacali. Stop di 4 ore sulle linee Anm, dalle 11 alle 15, per l'agitazione di Faisa Confail. Le Funicolari Chiaia, Centrale, Montesanto e Mergellina viaggeranno con l'ultima corsa del mattino garantita alle 10.40. Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana delle ore 15.20. La metro Linea 1 garantisce il servizio con l'ultima corsa del mattino da Piscinola alle 10.26 e da Garibaldi alle 10.24.

Il servizio riprende con la prima corsa pomeridiana da Piscinola alle 15.48 e da Garibaldi alle 16.28. Stop al servizio di bus, tram e flobus dalle 11 alle 15.

Le ultime partenze saranno effettuate circa 30 minuti prima l'inizio dello sciopero per riprendere circa 30 minuti dopo la fine dello sciopero. Stop dalle 18 alle 22 anche per le corse di Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea, per l'agitazione proclamata dalle sigle Filt Cgil e Ugl, Confail, Usb.

